



## **Un Convegno e un Manifesto per un confronto sullo stato e le prospettive della Didattica della Storia in Italia**

*Rolando Dondarini*

*Università di Bologna*

### **Riassunto**

La disparità delle situazioni relative all'insegnamento della storia e la persistente prevalenza di metodi trasmissivi e unidirezionali rendono necessario un confronto a largo raggio per proporre finalità, metodi e strumenti che possano caratterizzare una effettiva didattica della storia.

A questo proposito si intende distinguere l'insieme delle pratiche di insegnamento dalla didattica vera e propria che comporta l'adozione consapevole di finalità e percorsi programmati.

Parole chiave: Didattica, Didattica della Storia, Manifesto, Insegnamento, DiPaSt

### **Abstract**

The disparity of the situations relating to the teaching of history and the persistent prevalence of transmission and unidirectional methods, a wide-ranging comparison is necessary to propose purposes, methods and tools that can characterize an effective teaching of history.

In this regard, we intend to distinguish the complex of teaching practices from the actual teaching that involves the conscious adoption of aims and planned paths.

Keywords: Didactics, Didactics of History, Manifesto, Teaching, DiPaSt

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/11317>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Sono molti coloro che occupandosi di istruzione a vario titolo sostengono che occorrerebbe un'adeguata conoscenza storica per formare persone consapevoli e responsabili del patrimonio di cui sono necessariamente destinatarie, nonché per renderle più avvedute e autonome nelle proprie scelte presenti e future (Dondarini & Borghi, 2005). D'altronde bastano alcune semplici constatazioni a sottolineare l'esigenza di occuparsi e di riprendere continuamente i temi di un efficace apprendimento della Storia, come quella del basso gradimento che la relativa materia scolastica riscuote presso molti studenti e quella della prevalente volatilità delle loro acquisizioni (Borghi, 2014). Ciononostante, nel sistema educativo nazionale mancano ancora un appropriato apprezzamento ed una coerente collocazione sia scolastica che accademica del suo insegnamento; ma ancor più grave, è attualmente del tutto assente dalla formazione degli insegnanti un'opportuna trattazione della Didattica della Storia, che d'altronde in alcuni ambiti accademici continua ad essere considerata pregiudizialmente come un ramo minore se non addirittura screditante della materia (Schena, 2020).

Allo scopo di analizzare le questioni richiamate per delineare un quadro complessivo della Didattica della Storia in ambito nazionale (Dondarini, 2007) è opportuno premettere alcune precisazioni terminologiche solo apparentemente superflue o scontate in quanto nel vasto campo dei comportamenti educativi occorre distinguere il complesso degli atteggiamenti e dei comportamenti che si sommano nell'insegnamento della Storia dalle attività che si richiamano a criteri didattici intesi come adozioni consapevoli di finalità, metodi, strumenti e verifiche che puntano ad un apprendimento efficace, duraturo e formativo.

In merito al complesso dell'insegnamento della Storia il panorama nazionale offre un quadro per la gran parte non ottimale, dato che dalle varie inchieste che si conducono a più riprese appare che ancora oggi non solo prevalgono le forme trasmissive e unidirezionali, che peraltro in certa misura restano ineliminabili, ma rimangono quasi del tutto assenti le adozioni anche parziali di percorsi motivanti e coinvolgenti che sottraggano la materia dalla percezione di inutilità e di estraneità che ha comportato il suo discredito presso generazioni e generazioni di studenti. Le rare eccezioni sono dovute a insegnanti dotati di particolare passione perché oltre ad impegnarsi nella ricerca e nella realizzazione di progetti didattici coinvolgenti ed efficaci, spesso devono anche far fronte alle posizioni critiche dei loro colleghi che preferiscono limitarsi a richiedere un apprendimento mnemonico (Borghi, 2016).

La *Didattica* si individua dunque nell'ambito dell'insegnamento come quel

settore della teoria e dell'attività educativa che concerne l'adozione consapevole di finalità, metodi, strumenti e valutazioni. Nel suo ampio campo teorico e applicativo si distingue una *didattica generale*, riferita ai criteri e alle condizioni complessive della teoria e delle pratiche educative, dalle *didattiche speciali* relative alle singole discipline d'insegnamento o ad esigenze particolari dei soggetti dell'apprendimento. La didattica sperimentale, avvalendosi di metodi e tecniche elaborati dalla psicologia e dalla statistica, mira a verificare e a misurare l'efficacia di specifiche modalità dell'intervento educativo.

La *Didattica della Storia*, fa parte pertanto del novero delle didattiche specialistiche e disciplinari e si riferisce all'insieme delle ricerche, delle strategie metodologiche e delle esperienze messe in atto per favorire l'apprendimento della Storia. Il relativo contesto italiano presenta numerosi enti ed agenzie che la studiano e la propongono in antitesi all'insegnamento trasmissivo. Per citarne solo alcuni tra i tanti, il *Movimento di cooperazione educativa - MCE*, il *Centro di iniziativa democratica degli insegnanti - CIDI*, *Federazione nazionale di scuola media - FNISM*, il *Laboratorio nazionale per la didattica della storia (LANDIS)*, *l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI)*- dal 2017 *Istituto nazionale Ferruccio Parri*, *l'Associazione Clio 92'* e il *Centro internazionale di didattica della storia e del patrimonio (DiPaSt)* dal 2008). Inoltre, vanno ricordate le iniziative del Ministero della pubblica istruzione attraverso gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi - IRRSAE.

In riferimento all'insegnamento della Storia che dovrebbe essere svolto a livello superiore e universitario, occorre un'ulteriore distinzione tra quello che mira all'apprendimento dei contenuti della materia da parte degli studenti e quello diretto a dotarli delle competenze di futuri insegnanti. In ambito nazionale il primo di questi due settori appare in genere afflitto da vecchi mali; non ultimo l'abbinamento alla filosofia, retaggio della Riforma Gentile. Oltre ad essere eminentemente trasmissivo e nozionistico (Mattozzi, 2011), raramente propone opportuni passi propedeutici che tutt'al più si limitano a introduzioni di carattere terminologico e metodologico relativo alla definizione di elementi basilari quali la distinzione tra storia e storiografia, il periodizzamento e la classificazione delle fonti. Ancor più raramente cura gli aspetti motivazionali che sappiano proporre ed attuare strategie volte a stimolare l'apprendimento e ad attivare gli studenti in ricerche dirette, con contatti e visite ad archivi e musei, nonché a scavi archeologici e a siti di interesse storico.

Il secondo settore di insegnamento citato, quello che andrebbe curato per far assumere ai futuri insegnanti competenze adeguate di Didattica della Storia, rimane

spesso trascurato nei corsi disciplinari di Storia che quasi sempre privilegiano gli aspetti contenutistici. Per alcuni periodi se ne sono occupati a livello post-universitario dapprima i corsi delle SSIS (Scuole di Specializzazione all'insegnamento Secondario) poi quelli di Tirocinio Formativo Attivo i TFA e quelli dei Percorsi Abilitanti Speciali (PAS) che si sono posti l'oneroso compito di risalire l'handicap delle lacune dei normali insegnamenti affidandosi alla preparazione non sempre adeguata dei docenti di Storia.

A tentare di porre rimedio a questa evidente carenza dei corsi disciplinari sono valsi per vari anni i laboratori attivati a livello accademico nei quali è possibile attivare gli studenti in ricerche motivate e metodologicamente corrette e spesso seguite da risultati lusinghieri; ciononostante anche tali opportunità limitate e alternative sono state di recente abolite in molti corsi universitari.

In sintesi il panorama attuale degli insegnamenti superiori e universitari rivela che troppo spesso si trascurano passaggi fondamentali quali la cura degli aspetti motivazionali, la sperimentazione di saggi di indagini dirette sulle fonti, lo svolgimento di attività laboratoriali, di sopralluoghi e di visite nei siti del patrimonio, come archivi, scavi archeologici e musei, le attività metacognitive di verifica dei risultati raggiunti; tutti passi qualificanti sia per l'apprendimento cognitivo sia per l'assunzione di competenze didattiche da parte dei futuri insegnanti.

In questo scenario dai forti contrasti risaltano con una luce particolarmente positiva le iniziative individuali e collettive dei docenti che perseguono con coerenza obiettivi qualitativamente elevati e le attività di studiosi ed insegnanti che a titolo personale o come componenti di gruppi, agenzie formative, istituti, associazioni e centri di ricerca puntano programmaticamente a porre rimedio alle carenze generali.

A questo proposito negli ultimi decenni hanno assunto un rilievo sempre più importante le iniziative didattiche promosse da archivi, pinacoteche, musei e sistemi museali la cui qualità trova nuovi e continui stimoli nei rapporti e dai confronti metodologici che hanno saputo attivare anche in ambito internazionale e che si avvalgono delle opportunità crescenti offerte dalle nuove tecnologie.

L'insieme di queste realtà arricchisce l'offerta formativa a disposizione dei docenti ma senza il necessario coordinamento costituisce un mosaico che, al di là degli indubbi meriti, può tradursi in separazione, autoreferenzialità e frammentarietà; in definitiva nell'incapacità di fare rete per incidere globalmente sulle carenze ancora persistenti e su una sostanziale mancanza di omogeneità nelle pratiche di sperimentazione didattica in campo storico.

Questa disomogeneità è almeno in parte imputabile ai ritardi che il nostro paese

rivela nel campo della ricerca sulla didattica della storia, che probabilmente paga anche così il suo mancato riconoscimento nelle sedi istituzionali (Pancierà, 2016). Tali discordanze si manifestano anche nel particolare stridore tra le finalità dichiarate nei documenti programmatici degli enti scolastici, oramai condivise ed emulate sul piano delle dichiarazioni di intenti, e le applicazioni concrete che si attuano solo raramente e grazie all'impegno dei docenti.

## **UN MANIFESTO, COME OCCASIONE DI CONFRONTO NAZIONALE E INTERNAZIONALE**

In questa situazione estremamente variegata è quanto mai opportuno ampliare la comparazione per dedurne le differenze ma soprattutto per trarne prospettive, finalità e metodologie comuni e concordi.

Volendo prendere le mosse dalle affermazioni generalmente condivise e espresse nelle dichiarazioni e nei documenti ufficiali si può assumere come acquisita quella che sottolinea come l'apprendimento della Storia rivesta un ruolo fondamentale nel progetto formativo e nel raggiungimento di una cittadinanza consapevole, partecipata ed attiva.

Partendo da questa affermazione basilare il Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt) - istituito nell'ambito del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna nel 2008, ma erede di decenni di iniziative ed applicazioni didattiche attuate per oltre trent'anni in tutti i gradi scolastici dall'interno del Dipartimento di Discipline Storiche attraverso il Laboratorio Multidisciplinare di Ricerca Storica - ha inteso promuovere un confronto sulle modalità con cui la Didattica della Storia può perseguire la citata finalità comune. Oltre a indire un convegno di ampia e qualificata partecipazione in cui si sono riferite le premesse teoriche, le scelte metodologiche e le risultanze verificate di numerosi progetti realizzati in ambito nazionale e internazionale, si è voluto proporre un "Manifesto" (Borghi & Dondarini, 2019), cioè un testo di riferimento in cui siano enunciate motivazioni e finalità ed esposti metodi e strumenti per una Didattica della Storia coerente con le attese condivise.

Il testo del Manifesto vuole quindi porsi come uno strumento di comparazione e di discussione enunciando i momenti essenziali che ogni percorso di apprendimento della storia dovrebbe compendiare.

In primo luogo, l'avvio di ogni argomento teso a motivare e interessare alla

conoscenza dei temi da affrontare. Tale fase propedeutica è essenziale e deve prevedere la cura per tutti della piena disponibilità dei prerequisiti necessari ad intraprendere il percorso.

Si propone poi di superare il monopolio del sistema trasmissivo, unidirezionale e contenutistico alternandolo all'adozione del metodo laboratoriale con cui coinvolgere e attivare gli allievi attraverso l'acquisizione di competenze (Pancierà, 2013) e ricorrendo all'uso di fonti e a ricerche di gruppo.

In questa fase acquistano un ruolo rilevante le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dagli accessi mirati nella rete.

Infine, l'attivazione si avvarrà anche di verifiche in itinere con le quali siano gli stessi soggetti dell'apprendimento a valutare ed eventualmente correggere le proprie acquisizioni; ciò fino alla verifica finale delle conoscenze e delle competenze apprese e delle nuove opportunità che esse comportano.

## RIFERIMENTI

- Borghì, B. (a cura di) (2014). *Educare alla cittadinanza attiva*. In «Rivista «Infanzia», 4/5, luglio-ottobre. Bergamo: Spaggiari edizioni.
- Borghì, B. (2016). *La Storia. Indagare, apprendere, comunicare*. Bologna: Pàtron Editore.
- Borghì B., Dondarini R. (2019). *Un Manifesto per la Didattica della Storia*, «Didattica della Storia. [Journal of Research and Didactics of History](#)», I (pp. 1-20).  
DOI: [10.6092/issn.2704-8217/10086](https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/10086)
- Dondarini, R. (2005). Un apparente paradosso nella didattica della storia. In Borghì, B. (2005). *Come volare sulle radici. Esperienze di didattica della storia*. Bologna: Pàtron Editore.
- Dondarini, R. (2007). *L'albero del tempo. Motivazioni, metodi e tecniche per apprendere e insegnare la storia*. Bologna: Pàtron Editore.
- Mattozzi I. (2011), *Pensare la storia da insegnare. Vol. 1. Pensare la storia*, Cenacchi, Castel Guelfo (BO).
- Pancierà, W., Zannini, A. (2013). *Didattica della storia. Manuale per la formazione degli insegnanti*, 3. ed. aggiornata. Firenze-Milano: Le Monnier Università-Mondadori Education.
- Pancierà, W. (2016). *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*. Roma: Carrocci.
- Ricuperati G. (2005), *Apologia di un mestiere difficile. Problemi, insegnamenti e responsabilità della storia*, Laterza, Roma-Bari.

Schena, O. (2020), *Sul valore pedagogico dell'insegnamento della storia: alcune riflessioni. .*

[Journal of Research and Didactics of History](#)», 2(1S).

Valseriati E. (a cura di) (2019), *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*,  
New Digital Frontiers, Palermo.